



Dal Vangelo di Giovanni 8,9b-11

Lasciarono Gesù solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha

condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Gesù non condanna nessuno! Siamo noi che lapidiamo senza misericordia i nostri fratelli e persino noi stessi e che proiettiamo su Dio il nostro senso di giustizia. Per fortuna, Lui non è così! Per fortuna, o meglio, per grazia, Gesù vuole perdonare, desidera farlo, ed è contento di donare a tutti una possibilità nuova di vita. In fondo, che cos'è realmente il perdono se non offrire un'opportunità nuova di vita, là dove vita non c'è?

Gesù buono,
fa' cadere anche dalle nostre mani
quella pietra che spesso teniamo stretta,
per scagliarla contro coloro
che, ai nostri occhi, commettono gravi errori.
Donaci di sperimentare
che noi non siamo migliori degli altri
e che più di loro abbiamo bisogno di tanta misericordia.

**E LA STRADA
SI APRE**



Dal Vangelo di Giovanni 8,12-13

Gesù parlò ai farisei e disse:
«Io sono la luce del mondo; chi
segue me, non camminerà nelle
tenebre, ma avrà la luce della

vita». Gli dissero allora i farisei:
«Tu dai testimonianza di te
stesso; la tua testimonianza
non è vera».

Gesù è realmente la luce del mondo! Egli rischiarava la profondità della nostra coscienza e ci aiuta a discernere i pensieri del cuore; illumina il passo che stiamo compiendo e lo dischiude a un orizzonte molto più ampio. Gesù è la luce della storia nel suo presente e nel suo futuro. Quando ci poniamo sulle orme del Signore, anche nei tratti più impegnativi, ci accorgiamo della sua presenza che ci salva dal buio del non senso e dall'inconsistenza delle cose che passano.

**NESSUNA
ZONA D'OMBRA**

Signore Gesù,
illuminaci con la tua luce,
perché non ne cerchiamo altra.
Le cose del mondo,
quelle destinate a passare,
sono incapaci di illuminare a largo raggio.
Inondaci, tu, allora, con la tua luce
e, anche nei labirinti della vita,
non ci sentiremo soli.

UN NOME POTENTE!



Dal Vangelo di Giovanni 8,28-29

Disse Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre

mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».

Al rifiuto e all'ostinazione dei Giudei, Gesù contrappone la sua morte e ne parla come un "innalzamento". Sul legno della croce, infatti, egli verrà innalzato e giustiziato, colpevole di aver parlato in nome di Dio. Sarà un trono di umiliazione e annichilimento il suo, ma per questo avrà il potere di aprire il nostro cuore e arrenderlo al suo amore. Allora, in quel momento, sapremo che Egli è veramente il Figlio di Dio.

Gesù Salvatore,
donaci di riconoscere
che proprio sull'albero scandaloso della croce,
ti riveli per ciò che sei veramente, il Figlio di Dio.
Signore,
donaci la luce del tuo Spirito,
perché davanti alla croce
anche noi sappiamo esclamare:
«Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

GIÙ LE CATENE!



Dal Vangelo di Giovanni 8,31.34-36

Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non

resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero».

La libertà è il bene a cui tutti aspiriamo! È l'anelito profondo del cuore. Ci capita spesso, però, di confondere il significato di "libertà" e di spendere energie per ciò non libera affatto, finendo per ritrovarci con le mani legate. Gesù non ci offre nessuna pozione magica ma ci dona la sua amicizia, la sua presenza, la sua comunione: vivendo in Lui, il Figlio del Padre, anche noi possiamo essere liberi da ogni nostro egoismo! Liberi davvero!

Signore Gesù,
liberaci dalla schiavitù degli impulsi,
del nostro io affamato di tutto e di tutti,
e donaci la tua libertà,
quella che è scaturita dalla tua croce.
Attraverso questa porta
anche noi possiamo essere figli liberi
che gustano per sempre
la gioia di vivere nella casa del Padre.

UN ORIZZONTE



Dal Vangelo di Giovanni 8,51-52

Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei

indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”».

La Parola del Signore dona un orizzonte di eternità alla nostra esistenza, spesso appiattita sul presente; il nostro oggi diviene infinito e, anche se in mezzo alle tribolazioni, gustiamo una gioia mai assaporata. Così, sostenuti dalla presenza del Signore, i giochi della vita si fanno dolci e persino soavi; non cessano di essere tali, ma non uccidono. È l'evento della Pasqua che continua a rinnovarsi e a inverarsi ogni volta che accogliamo la Parola del Signore e cerchiamo di viverla. Sfruttiamo l'occasione dell'Anno santo per viverla al meglio!

Signore Gesù,
senza la tua Parola
i nostri giorni sono vuoti
e la nostra esistenza è come schiacciata dai pesi della vita.
Noi vogliamo accogliere la Parola,
acqua per il terreno arido del cuore,
luce per le scelte quotidiane,
lievito che fa fermentare di Vangelo
la pasta del mondo,
vita oltre la morte.



Dal Vangelo di Giovanni 10,31-33

I Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete

lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

ANCHE NOI

Si vogliono scagliare pietre anche contro Gesù, accusato di essersi fatto Dio! Questa è l'imputazione che gli viene attribuita dai suoi contemporanei. Per i Giudei, infatti, ciò che Gesù rivela di sé è atto blasfemo, passibile di condanna a morte. Essi non mettono in discussione le opere buone da lui compiute, ma si appellano a quella sua autorivelazione che proprio "non va bene"! Meglio lapidarlo! Forse tale atteggiamento ci appare lontano dalla nostra vita, ma ne siamo proprio sicuri?

Signore Gesù,
anche noi,
forse senza consapevolezza,
a volte siamo pronti a lapidarti.
Le pietre ci pesano tra le mani
e in alcune occasioni lo facciamo:
quando non lasciamo
che tu parli al nostro cuore.
Perdonaci, o Signore!



INSIEME



Dal Vangelo di Giovanni 11,51-53

Caifa, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma

anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Senza nessuna consapevolezza, Caifa profetizza il vero senso della morte di Gesù: riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Alla luce della Pasqua, queste parole mostrano tutta la loro forza e la loro pregnanza. Con la sua morte, infatti, Gesù abbatte il muro di separazione, spazza via ogni genere di nazionalismo e apre la fede all'universalità del mondo intero. La Chiesa sarà così il nuovo popolo di Israele destinato ad abbracciare ogni popolo, ogni razza, ogni nazionalità.

Signore Gesù,
aiutaci a uscire dagli angusti confini
dei nostri campanili e delle nostre contrade
e donaci di respirare al ritmo universale della fede.
La tua morte spalanchi il nostro cuore
agli orizzonti del mondo intero
al quale è destinata la salvezza,
che tu ci hai donato con la tua Pasqua.

CAPI D'ACCUSA



Dal Vangelo di Luca 23,21-23

Essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». E Pilato, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti

la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano.

Dov'è la folla che esultante ha accolto il Messia a Gerusalemme e lo ha acclamato stendendo mantelli e agitando rami di palma? Ora si ode solo un grido di morte e di condanna: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». L'oscurità prende gradualmente il sopravvento e il male mostra poco a poco i suoi denti velenosi. Ma in questa oscurità risplende luminoso il gesto sovrano di Colui che si consegna per essere crocifisso.

Signore Gesù,
abbi pietà di noi!
Come la folla, anche noi ti abbiamo accolto festanti
alle porte di Gerusalemme
e poi abbiamo inneggiato alla tua condanna,
invocato la tua morte!
Siamo noi, Signore,
questi tuoi deboli discepoli,
pronti a voltarti le spalle
nel momento della prova.
Signore, pietà di noi!